

IL RISORGIMENTO

*“L'italiano in un sol modo
intende la Patria sua:
o liberissima o morta...”*

GIOVANNI BOVIO.

**Italiani! Il governo fascista ha imbavagliato i vostri giornali. Voi avete, per ora, un solo modo per vendicarvi:
diffondere la stampa clandestina.**

“La libertà è sacra come l'individuo, del quale essa rappresenta la vita...”

GIUSEPPE MAZZINI.

«PRESTITO NAZIONALE PER LA LIBERTÀ»

Per far fronte alle esigenze della difficile lotta per la Libertà e per poter sostenere le ingenti spese per la pubblicazione e la diffusione della stampa clandestina, (giornali, manifestini, francobolli di propaganda) è stato emesso un

PRESTITO NAZIONALE

naturalmente a fondo perduto, che dovrà essere sottoscritto nella misura più larga possibile, da tutti gli Italiani che vogliono realmente operare per la Libertà della Nazione.

Affinchè il Prestito possa essere sottoscritto da uomini di tutti i ceti, sono state emesse cartelle da lire 5, 10, e 50.

Tali cartelle, riunite in blocchetti da N. 10 titoli, sono affidate agli amici nostri per il collocamento. Le cartelle sono *al portatore* e non è quindi necessaria alcuna firma di sottoscrizione. Per sottoscrivere basta versare l'importo al possessore dei biglietti, il quale rilascia le cartelle senza fare nessuna registrazione. Ciò è garanzia assoluta per la segretezza del Prestito e per la tranquillità dei sottoscrittori.

Le cartelle, portanti la precisa indicazione dello scopo del Prestito, costituiranno un giorno un documento attestante il dovere compiuto in questi tempi di schiavitù.

Siamo certi quindi che tutti i nostri lettori vorranno non solo sottoscrivere, ma anche incaricarsi di raccogliere sottoscrizioni dai propri amici.

Solo così la battaglia audacemente iniziata dalla stampa segreta potrà essere sostenuta, continuata, completata.

Le cartelle del *Prestito Nazionale per la Libertà* sono come la « tessera di riconoscimento » degli Italiani antifascisti.

Amici, nessuno di voi deve esserne privo!

SOTTOSCRIVETE!

“L'Italia si consacrò nella guerra all'ideale della giustizia, alla solidarietà fra le nazioni per la libertà e pel diritto...”

Leonida Bissolati.

STUDENTI!

Esce in Roma, ogni quindici giorni, un giornale studentesco:

“IL GOLIARDO,”

organo degli studenti antifascisti.

Voi avete il dovere di sostenerlo, di diffonderlo, di collaborare.

L'abbonamento annuo costa lire 10 e deve essere spedito alla *Amministrazione de «Il Goliardo», Via S. Giacomo 5 B — Roma (10).*

Il periodico è in vendita presso le librerie di tutta Italia a lire 0.50 la copia.

GLI STUDENTI

È sorta in tutta Italia, nei grandi e nei piccoli centri, una viva corrente antifascista nel campo studentesco.

L'*Unione Goliardica per la Libertà*, organismo che raccoglie tutti gli studenti di opposizione, inutilmente sciolta dai Prefetti fascisti, si è rapidamente diffusa in tutta la Nazione ed i suoi aderenti costituiscono il nucleo più audace, più battagliero, più disinteressato del blocco aventiniano.

Noi salutiamo questi giovani generosi che consacrano la loro giovinezza e il loro nobile entusiasmo alla causa della Libertà.

Non poteva essere diversamente. I giovani, e gli studenti in specie, non possono mai essere col tiranno, contro il Popolo che lotta per la propria redenzione.

Con la fervida adesione delle masse studentesche, il blocco delle Opposizioni ha ottenuto uno dei suoi obiettivi: mettere le classi intellettuali, i giovani che studiano, coloro che si presentano sulla scena della vita politica col loro vergine entusiasmo, con la loro fede sincera, contro il dittatore.

Gli studenti italiani onorano oggi la Patria, riconsacrano la secolare tradizione libertaria degli Atenei italiani.

Gli studenti antifascisti continuano quella lotta per la Libertà che i loro compagni di un secolo fa, ai primi albori del Risorgimento italiano, consacrarono a Torino, massacrati dalla polizia piemontese; quella lotta che ebbe il sacrificio degli studenti di Curtatone e l'olocausto di Guglielmo Oberdan, studente.

Salutiamo i goliardi d'Italia, figli prediletti della Patria, avanguardia generosa della lotta contro il fascismo!

LETTORE, ASCOLTA!

Questo foglio segreto, scritto, stampato e diffuso da alcuni tuoi compagni di battaglia a costo di sacrifici e di pericoli, è affidato a te, non soltanto perchè tu lo legga e ne tragga insegnamento, ma anche perchè tu a tua volta lo passi ad altri tuoi amici.

La scarsità dei nostri mezzi finanziari, la difficoltà della spedizione postale, la necessità di lavorare in silenzio e senza farci scoprire dalla polizia e dai fascisti, tutte queste cose, o amico lettore, non ci permettono grandi tirature.

È quindi necessario che ogni copia del *Risorgimento* sia letta da molte persone, e circoli continuamente, non solo nella città, *ma anche nei più remoti paesi di campagna*, ovunque esiste un Italiano antifascista.

Comincia dunque, o lettore, a guardare attorno a te: i tuoi parenti, i tuoi compagni di lavoro, d'ufficio, di studio, possono non aver ricevuto, questo giornale. *Ebbene, tu hai il dovere di farlo leggere ad essi.* A tutti dirai che il *Risorgimento* ti è arrivato per posta e che ne ignori la provenienza.

Altro tuo dovere, o lettore, è quello di non cercare di conoscere chi ti ha mandato il giornale. Se lo sai, o se credi di saperlo, non dirlo a nessuno, nemmeno all'amico più fidato. Una parola sfuggita involontariamente potrebbe far morire il nostro foglio.

Ricorda che ovunque vi sono delle spie!

CHI HA UCCISO ANTONIO PICCININI?

LE RIVELAZIONI DI TOMASO BELTRANI

Come i lettori ricordano, Tomaso Beltrani è l'ex segretario provinciale dei Fasci Ferraresi, noto per la famosa lettera a lui diretta dal «gentiluomo» Italo Balbo e resa pubblica durante il processo intentato dal generalissimo della Milizia Fascista contro la battagliera *Voce Repubblicana* di Roma.

A proposito del delitto che costò la vita ad *Antonio Piccinini*, nobile figura di combattente per la propria Idea, assassinato dai fascisti a Reggio Emilia durante le elezioni del 1924, nelle quali il Martire figurava come candidato nella lista massimalista, il Beltrani ha fatto, a Parigi, interessanti rivelazioni che formeranno oggetto di discussione quando si svolgerà il processo.

Le rivelazioni di Beltrani furono pubblicate il 6 gennaio 1925 dall'*Avanti!*, ma il governo, temendo anche questa volta la luce della verità, fece sequestrare il giornale, che poté quindi essere letto da un limitatissimo numero di persone.

Riproduciamo oggi l'interessante intervista, non solo per esprimere il nostro disprezzo verso tutti coloro che ebbero parte in quell'orribile delitto, non solo per invocare a gran voce che giustizia sia fatta contro *tutti* i responsabili, ma anche per inviare il nostro saluto alla memoria di Antonio Piccinini e per esprimere agli amici di Reggio Emilia, che combattono in una delle più tormentate provincie, tutta la nostra solidarietà, tutto il nostro incoraggiamento.

Coloro che, come gran parte di noi, vivono nelle grandi città, non sanno e non immaginano quanto sia difficile la vita e l'attività degli oppositori nei piccoli centri di Provincia e soprattutto nella regione emiliana, teatro dei più orribili crimini fascisti, dall'uccisione di Don Minzoni a quella di Antonio Piccinini, al martirio eroico di Molinella.

Ebbene ai nostri fratelli emiliani, che hanno saputo resistere, in condizioni disperate, alla brutalità schiavista, noi lanciamo il grido della nostra fede, l'augurio di tutto il Popolo italiano:

Viva la Libertà! Viva l'Emilia antifascista!

L'INTERVISTA BELTRANI

Parigi, 5 Gennaio 1925.

(g. s.). Abbiamo incontrato Beltrani Tomaso, il quale, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Sono obbligato a tenermi celato poichè ho la certezza di essere attivamente ricercato da elementi fascisti ferraresi qui inviati, forse per mettere in esecuzione la massima: «chi tradisce perisce». Sono a conoscenza di una larga distribuzione ai gruppi all'estero di una mia fotografia; ho seguito sui giornali lo sviluppo dell'istruttoria Minzoni ed alcune smentite al mio memoriale. Non ho, per ora, intenzione di replicare nè di dare chiarimenti su certe circostanze che ritengo di scarsa importanza, essendo per altro intento a scrivere le «Mie memorie» che pubblicherò verso la fine di gennaio e nelle quali avrò campo di chiarire e replicare abbondantemente. Sono lieto che alcune verità da me dette siano oggi confermate dal documento Tonti pubblicato dal «Popolo», e riprodotto dagli altri giornali ».

Il Beltrani ci ha fatte le seguenti dichiarazioni circa l'assassinio del compagno Piccinini:

« La sera seguente al delitto circa alle ore 22 mentre io mi trovavo alla sede del Comitato elettorale nello stesso palazzo dove ha i suoi uffici la Federazione fascista, uno scritturale mi avvisò che alcune persone chiedevano di parlarmi. Uscito sul pianerottolo, trovai tre giovani: uno di essi si presentò qualificandosi membro della Federazione fascista di Reggio; mi disse, indicandomi il più giovane degli altri due: «Questo è quello del fatto Piccinini, l'ho portato qua per la sua sicurezza ».

« Mi rifiutai di prendere in consegna il soggetto indicatomi, aggiungendo che l'avrei potuto fare soltanto se me lo avesse

richiesto l'on. Bigliardi che conoscevo personalmente. L'individuo mi esibì la tessera e, se ben ricordo, il suo nome è Maiocchi. Egli mi spiegò che lasciava l'individuo a Ferrara senza impegni da parte della Federazione ferrarese, di garantire la sicurezza del ricercato. A lui ed ai suoi amici bastava che noi sapessimo che egli era un fascista e che lo lasciassimo frequentare la sede del Fascio, il che sarebbe stato sufficiente a Ferrara per evitare noie da parte della Questura. Così fu fatto. Il giorno dopo, Bigliardi telefonò da Reggio dando assicurazione che l'invio a Ferrara dell'individuo era stato fatto a cura della Federazione fascista reggiana; dico individuo per non avere conosciuto mai il suo nome vero, perchè si faceva chiamare Luciano.

« Venuto il generalissimo Italo Balbo a Ferrara, l'individuo si presentò a quest'ultimo ed ebbe con lui un colloquio, in seguito al quale mi disse poi che, d'accordo col Bigliardi e Balbo, sarebbe stato inviato sotto falso nome in Libia a prestar servizio in uno dei reparti della milizia colà distaccati.

« So che doveva prestar servizio militare: questo fatto lo preoccupava temendo che, non presentandosi, sarebbe stato dichiarato disertore. D'altra parte so che aveva un margine di tempo per presentarsi, avendo frequentato un corso premilitare.

« L'individuo non faceva mistero con nessuno di essere l'uccisore del candidato massimalista. Ricordo a questo proposito che il dott. Antonio Bonora, col quale mi incontravo spesso al caffè Folgino, ebbe a manifestarmi la sua sorpresa per la presenza a Ferrara di quel giovane che si vantava di sì atroce delitto. La stessa cosa mi fu manifestata dal signor Guido Comotto di Udine, studente all'Università di Ferrara.

« A me l'individuo ebbe a darmi del fatto la seguente versione: « Avevamo, con alcuni amici, sequestrato delle tessere socialiste presso un ex prete di Reggio ed io ne conservavo qualcuna. La sera dell'uccisione di Piccinini ero alla sede della Federazione di Reggio. Entrò ad un certo punto il Maiocchi il quale mi disse: « Tu stai qui, e Piccinini è tornato a Reggio! Via! — Il futuro uccisore domandò: — Lo debbo ammazzare? — Il Maiocchi gli rispose con una frase che significava presso a poco: — Tu devi sapere il tuo dovere. Non devo essere io a dirtelo ».

« L'individuo proseguì la sua narrazione così: « Mi recai a casa del Piccinini, gli esibii una tessera socialista inducendolo ad uscire col pretesto di avere qualcosa di importante a dargli. Usciti, m'allontanai da lui e gli sparai. Mi recai presso la Federazione ed in un altro luogo per crearmi un'alibi. Alla Federazione narrai di avergli sparato. Il giorno dopo seppi della morte del Piccinini ». E poichè io chiedevo all'uccisore del Piccinini perchè egli fosse sospettato, egli ebbe a dirmi che erano stati arrestati altri individui che con lui avevano partecipato al sequestro delle tessere socialiste presso l'ex prete, dietro indicazione della vedova Piccinini, la quale aveva precisato come il suo infelice marito fosse stato indotto ad uscire colla presentazione di una tessera socialista.

« Più tardi ho saputo che si è costituito, forse fidando nell'alibi che si era creato. Per precisione dirò che durante la sua permanenza a Ferrara, colui che si è vantato di essere l'assassino di Piccinini, ebbe a recarsi a Reggio nella circostanza della morte del padre ».

L'individuo di cui parla il Beltrani è *Vittorio Calvi* attualmente detenuto a Reggio Emilia, colui che dal carcere, ove riceve visite dai dirigenti fascisti, mentre l'istruttoria è aperta, manda telegrammi e messaggi ai propri amici, senza che nessuna autorità intervenga in difesa della Giustizia.

Ne riparleremo.

DIFFONDETE LA STAMPA CLANDESTINA!